

A Stoccarda è naufragata una Nazionale che non possiede nè gioco nè dirigenti all'altezza

L'ITALIA TORNA A CASA: GIUSTA PUNIZIONE

La Polonia ci ha messo in ginocchio: 2-1



Anastasi e Chinaglia mancano il gol all'inizio, poi Burgnich si infortuna e cede il posto a Wilson - I polacchi dilagano con gioco ampio, manovrato ed efficace, andando a rete due volte con Szarmach e Deyna, e sfiorando ripetutamente il terzo gol - Nella ripresa Boninsegna sostituisce il centravanti laziale Forcing (persino commovente) degli azzurri nel finale con una traversa colpita da Anastasi e con Capello che dimezza il passivo, ma ormai la trititata è fatta: l'Argentina ci elimina per la differenza-reti

MARCATORI: Szarmach al 39' e Deyna al 45' p.t.; Capello al 41' s.t.

POLONIA: Tomaszewski; Szymanski; Gorgon; Zmuda, Musial, Deyna; Kasperczak, Masezyk, Lato, Szarmach (dal 32' s.t. Cmikiewicz), Gadocha.

ITALIA: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich (dal 30' p.t. Wilson); Causio, Mazzola, Chinaglia (nel s.t. Boninsegna), Capello, Anastasi.

ARBITRO: Joachim Weyland (SFT), coadiuvato dal segnalibro Gerhard Schulerberg (RFT) e Werner Wismann (Canada).

NOTE: Spettatori 50.000 circa. Annoniati Deyna, Musial e Boninsegna.



POLONIA-ITALIA — L'inutile gol di Capello a pochi minuti dalla fine.

DALL'INVIATO

STOCCARDA, 23 giugno

Torniamo a casa. Togliere Rivera e Riva non è bastato. La Nazionale azzurra è rimasta poca cosa e la Polonia, senza molti scrupoli, l'ha battuta. Una delusione che si aggiunge alle delusioni, ma che non fa per l'occasione traboccare il vaso. Nel senso che la Nazionale ha tolto fino in fondo e ha fatto tutto quel che ha potuto. Se è stato poco in fondo la colpa è anche di questi sorprendenti polacchi: davvero forti, troppo forti per gli azzurri attuali.

Gli almeno cinquantamila italiani, accorsi qui a Stoccarda da ogni dove, non si sono per tanto sentiti traditi e sono alla fine passati sopra alla loro amarezza sostituendo gli applausi ai tenuissimi fischi e alle colorate invettive. E loro, gli azzurri, la testa china e il groppo in gola, a rifugiarsi di passo lesto nel chiuso protettore degli spogliatoi. Un quadro triste per una conclusione in mistizia. Anche se, per molti versi, non del tutto inattesa.

La squadra infatti non ha fatto che confermare la povertà di gioco espressa contro l'Argentina, e prima, e poi la Polonia non le ha, come invece gli argentini, perdonato niente, poiché anche la fortuna l'ha per una volta abbandonata, eccola fuori da questi Mondiali per la via più breve. Una Nazionale, per la verità, che, come si è detto, si è già battuta all'ultimo con impegno e determinazione, ma che ha dovuto poi fatalmente arrendersi: la botte da il primo che ha, e senza gioco, senza una personalità ben definita è impossibile venire a capo di avversari, come questi polacchi appunto, che hanno invece, ad altissimo livello, e l'uno e l'altra.

Gli azzurri quindi hanno potuto solo lottare, avanzare pretese sul piano del risultato, mai. Senz'arte né parte, nonostante ripetiamo la buona predisposizione, hanno fatto a volte sincera pena per il loro impotente prodigarsi. Si potrebbe dire, non fosse per il radioso dopo i fatti recenti, che hanno risentito della mancanza di Rivera, Mazzola, encomiabile per impegno, ha tentato invano di dare ordine e senso logico alla manovra, gli altri non sono mai arrivati ad assecondarlo in maniera valida, e la squadra, come tale, è presto e completamente naufragata. Come individualità si possono invece salvare il Mazzola appunto, della prima mezz'ora, e i due azzurri, forse Causio e Zoff. Una soddisfazione comunque, la loro, magra assai se adesso con gli altri e con l'intero staff che, dal canto suo, colpe da farsi perdonare ne ha a iosa, fanno le valigie e tornano in Italia. Magari per vie traverse per evitare spiacevoli sorprese... al pododoro.

Su tutti un grande Deyna

Del polacchi niente che già non si sa: un football di ottima scuola infarcito da notevoli individualità ad altissimo livello: Gorgon, Szarmach, Kasperczak, Lato, Gadocha e il grande Deyna per tutti. Dopo di che, vediamo pure il match.

La giornata è splendida, lo stadio colmo. E il Neckar, appena sotto, trascina tranquillo al Reno i suoi clamori. Il tifo italiano infatti non trasaliva di esprimere tutto l'entusiasmo della sua grande attesa in un frenetico agitar di bianco, rosso e verde. Maretti in tribuna attorno ai dirigenti azzurri per certe indebitate fughe di notizie che non fanno davvero onore a quei rigorosi principi cui avevano pur detto di volersi attenere. E il Neckar, appunto, è un'informazione imparziale di informazione. Sempre in tribuna, vastissimo schieramento di presidenti e allenatori in una specie di gigantesca passerella. Rivera e Rivera invece, appartati, intrattengono di malavoglia, e fuori argomento, i calciatori di indiscrezioni.

Mazzola cerca gloria

E anche Boninsegna non può che vagabondare grintoso in cerca di intronabili palloni utili. Un suo lancio in diagonale comunque, al 13' «pesca» Causio sulla destra e questi, dopo una battuta vincente in dribbling spara a rete. Szymanski, petto e braccio salva sulla linea con l'arbitro che concede solo... ampi gesti di diniego.

Velleitario slalom di Mazzola, in cerca di gloria, al 16' tenta il montante alla sinistra di Zoff. Il grande orologio elettronico snotocchia l'implacabile i suoi minuti e la situazione non muta. Con Zoff anzi che deve ancora intervenire su un tiro ravvicinato del grande Deyna, su un'incornata da lontano di Lato e su un dribbling stretto in area di Szarmach che, al 33' lascia il posto a Cmikiewicz.

Troppo forti per gli azzurri

Reagiscono con determinazione gli azzurri e di un niente falliscono il pareggio, prima con Causio (tiro centrale parato da Tomaszewski senza dover molto scomporsi) e poi, al 41' con una magistrale rifinitura di Mazzola per lo stesso Causio che obbliga questa volta Tomaszewski a superarsi per rimediare la situazione. L'arbitro controlla l'orologio per il fischio del riposo ma, prima, deve prendere nota del 2-0 polacco: ancora Kasperczak che «trova» Deyna, gran tiro al volo dal limite, grandissimo gol. Davvero forti per noi. E comunque, dicono, la speranza è l'ultima a morire.

Stipendio e al posto di

Stipendio e al posto di... (text partially obscured)

Dieter Mantovani

Houseman e Perfume: il primo ha segnato anche ieri contro Haiti.



POLONIA-ITALIA — In queste due telefoto si compendia il dramma degli azzurri. In alto: Deyna scocca un poderoso tiro precedendo l'intervento di Benetti. Qui sopra: Zoff battuto e sconsolato. E' il secondo gol della Polonia, quello che alla fine risulterà determinante per l'eliminazione dell'Italia dai mondiali.

A Monaco rocambolesca qualificazione dei sudamericani allenati da Cap

L'Argentina strapazza Haiti (4-1) e mette nel sacco Valcaireggi e C.

Due reti di Yazalde, una di Houseman e l'altra di Ayala - Per gli antillani ha segnato il solito Sanon - Incontenibile entusiasmo

MARCATORI: al 15' Yazalde (A), al 17' Houseman (A), nel p.t.; al 10' Ayala (A), al 18' Sanon (H), al 22' Yazalde (A), nel s.t.

ARGENTINA: Carnovali; Wolf, Heredia, Perfumo, Sa, Telch; Babington, Houseman (dal 20' del s.t. Brindisi), Yazalde, Kempes, Ayala.

HAITI: Francillon; Louis, Bayome; Docosse, Nazare (dal 35' del p.t. Léandre), Désir, Antoine, Vorbe, Saint VII, Racinge, Sanon.

ARBITRO: Sanchez - Ibañez (Spagna).

SERVIZIO

MONACO, 23 giugno

La partita, sulla carta, dovrebbe essere quanto di più tranquillo si possa immaginare. E invece questo match all'apparenza quieto nasconde il destino di due squadre. Perché i ragazzi di Cap giocano con le orecchie tese alle segnalazioni della panchina che dà le informazioni relative a quel che succede tra Polonia e Italia. E' chiaro che l'Argentina cercherà di mettere nella porta di Francillon più reti possibili. Ma ciò potrebbe anche non servire a nulla se la Polonia non

dovesse farcela a battere gli azzurri di Valcareggi.

E si comincia. Gli argentini tentano subito di dipanare la difficile matassa caraibica. Perché il problema appare più arduo del previsto il gran *fourballon* creato dalla gente di Tassy. Al 15' comunque l'Argentina passa in vantaggio. Yazalde, la folgore del campionato portoghese, effettua un tiro ravvicinato (7,8 metri) che Francillon riesce in qualche modo a respingere. Yazalde riprende e realizza: 1-0.

Non passa che un minuto e i carabini si fanno pericolosi con Sanon che scupa una favolossissima occasione. La partita è assai vivace con vari cambiamenti di fronte. Al 18', comunque, gli argentini pervengono al raddoppio. Yazalde scocca un bel cross alla destra verso il centro dell'area. Il c'è Houseman che approfitta dello splendido servizio per fare il 2-0.

L'Argentina a questo punto decide di non sbottanarsi. Agisce con molta calma soprattutto in contropiede per evitare di restare invischiate nel gioco degli avversari. Frattanto giungono le notizie dell'Italia che sta subendo dalla Polonia e così

gli argentini si ritrovano perfettamente galvanizzati visto che la qualificazione è a portata di mano.

Al 10' dal termine del primo tempo Tassy provvede a una sostituzione: fa uscire Nazaire e lo sostituisce con Léandre. Il tempo si conclude 2-0 e a questo punto l'Italia è fuori e l'Argentina dentro.

Si riprende. A scampo di equivochi gli atleti di Cap si buttano subito in avanti per ottenere il punteggio più vistoso possibile, sempre con le orecchie e il pensiero tesi alla partita dell'Italia. La difesa haitiana balla parecchio e al 10' si trova sotto di tre reti. Autore del 3-0 è Ayala che raccoglie di testa un cross del solito Yazalde.

Al 18', comunque, accade lo imprevedibile. Il bravissimo Sanon irrompe su una respinta di Carnovali (il tiro era stato di Léandre) e accorcia le distanze. A questo punto i sudamericani cominciano a preoccuparsi perché come è entrato un gol ne può entrare un altro. Il fatto che l'Italia perda 2-0 significa soltanto la momentanea qualificazione. La partita è ancora lunga.

Al 20' Cap sostituisce Hou-

seman con Brindisi e due minuti dopo gli argentini mettono definitivamente al sicuro il risultato e la qualificazione. Autore del quarto punto Yazalde che si conferma così cannoniere implacabile.

Sul 4-1 Babington e soci mollano un po' preoccupandosi di non farsi infilzare ancora e restano soprattutto in attesa di ciò che accade a Stoccarda. Un po' di gelo scende quando giunge la notizia che l'Italia ha accorciato le distanze. Ma il tempo passa e i due risultati non cambiano più: l'Argentina vince 4-1 e l'Italia perde 1-2 e siccome — a parità di punti vale la differenza reti, gli azzurri tornano a casa e i sudamericani proseguono nel loro faticoso torneo.

I supporters argentini impazziscono letteralmente danzando vita a scene di gioia e di esultanza. Gli haitiani stanno a guardare. A loro tutto ciò, purtroppo, non interessa. Chi è contento, tra loro, è Sanon che si è confermato ottimo giocatore. Tra l'altro ha destato l'interesse perfino di squadre europee. Più di così!



Houseman e Perfume: il primo ha segnato anche ieri contro Haiti.